

La politica fa quadrato e difende il capotreno Andrea Favaretto, 51enne trevigiano, condannato a 20 giorni di reclusione e al pagamento delle spese per aver fatto scendere dal convoglio, in una stazione del Bellunese, un nigeriano privo di biglietto valido e per averlo costretto a non risalirvi. «Esprimo piena e totale solidarietà», queste le parole del governatore Zaia.

Gabrieli a pagina 9

Tutti con il ferroviere condannato «Sentenza surreale e ingiusta»

►Solidarietà al controllore che costrinse un senza-ticket nigeriano a scendere Ciambetti: «Così i giudici convincono gli irregolari di essere degli intoccabili»

IL CASO

BELLUNO «Surreale, incomprensibile, assurda». Questi sono solo alcuni degli aggettivi che ieri sono stati pronunciati, da più parti, nel commentare la sentenza del tribunale di Belluno che ha condannato Andrea Favaretto, 51enne trevigiano residente a Selvazzano di Padova, a 20 giorni di reclusione e al pagamento delle spese per aver fatto scendere dal convoglio, in una stazione del Bellunese, un nigeriano privo di biglietto valido e per averlo costretto a non risalirvi. L'accusa formale è relativa alla tentata violenza privata. Ma in ballo, ora, c'è anche un ipotetico abuso d'ufficio.

DALLA REGIONE

«Esprimo piena e totale solidarietà - afferma il governatore del Veneto Luca Zaia - al capotreno coinvolto in una vicenda incomprensibile per la gente comune, e a tutti i lavoratori delle Ferrovie del-

lo Stato, costretti a fronteggiare sempre più difficoltà per il solo fatto di compiere il loro dovere. Invito tutti, a cominciare dal legislatore, a chiedersi quali siano le cause reali che portano a certe situazioni». Il presidente specifica di non volerne fare una questione razziale: «Il fatto che il viaggiatore sia straniero o italiano, bianco o di colore non ha alcuna importanza. Ha rilevanza invece che, di fatto, viaggiava senza aver pagato o obliterato correttamente il biglietto. La vera questione da affrontare sono le leggi colabrodo vigenti in questo paese, che in una intera legislatura il Parlamento non ha saputo modificare nella direzione della difesa della legalità invece che di un malinteso garantismo per chi non rispetta le regole del vivere civile».

Sulla stessa linea d'onda il presidente del Consiglio del Veneto Roberto Ciambetti che sottolinea: «Se da un lato questa vicenda amareggia per un pronunciamento che lascia a dir poco sgomenti, dall'altro

spinge a chiedere una seria riflessione sulla situazione vissuta quotidianamente da chi lavora nei nostri treni. L'episodio, avvenuto nel 2014, si replica quotidianamente nei treni dei pendolari, tanto che Trenitalia è costretta ad affiancare i controllori per garantire incolumità e sicurezza del proprio personale come degli stessi viaggiatori tant'è l'arroganza di molti extracomunitari. La stessa Polfer ha intensificato i controlli nei treni per impedire che la situazione degeneri,

anche se molti "portoghesi" insistono nella convinzione di poterla fare sempre franca. Sentenze come quella di Belluno convincono sempre più gli irregolari di essere degli intoccabili». «Questa sentenza - conclude il consigliere regionale Antonio Guadagnini (Siamo Veneto) - è semplicemente assurda. Il comportamento del capotreno, che ogni giorno ha a che fare con personaggi che non rispettano le regole e reagiscono con atteggiamento sprezzante ai richiami, è

stato ineccepibile. Va sottolineato che il nigeriano in questione non vive più in Italia perché è stato espulso e al momento risulta irripetibile, mentre una persona per bene che ha solo svolto il suo lavoro, tutelando i passeggeri onesti, potrebbe dover scontare una pena superiore ai tre anni in carcere come fosse un delinquente comune».

DA BRUXELLES

Frecciate sulla vicenda le lancia anche l'europarlamentare Elisabetta Gardini: «La vicenda ha del

surreale: se si viaggia in treno senza il giusto biglietto, si paga la multa o si scende alla prima fermata. Non c'è scritto da nessuna parte che queste regole valgano solo per i cittadini onesti e docili».

IL SINDACATO

«Una vicenda assurda che ci lascia allibiti - è il parere del segretario generale Filt Cgil Veneto e del coordinatore regionale Filt Cgil Renzo Varagnolo e Alessandro Piras - che ci induce a chiederci che tutele dia il legislatore a chi svolge

il proprio lavoro, alzandosi a tutte le ore del giorno e della notte e riposando ad orari improbabili. Che tutele hanno questi lavoratori sottoposti quotidianamente a critiche, invettive e aggressioni, che con il loro operato garantiscono sicurezza e servizio per i cittadini che utilizzano il treno come mezzo di trasporto? Non vorremmo che questa sentenza insegni ai lavoratori che a volte è meglio far finta di non vedere».

Raffaella Gabrieli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Luca Zaia

Il governatore
«Io sto col capotreno
Questo malinteso
garantismo
è incomprensibile»



CGIL Renzo Varagnolo

Il sindacalista
«Questa sentenza
rischia di insegnare
che è meglio
far finta di niente»



REGOLAMENTO Santa Giustina, dove il senza-ticket fu fatto scendere